Riccardo Pasqualin

Il Colloquio

Dramma in due atti

Rustego Edizioni

Riccardo Pasqualin

Il Colloquio

Dramma in due atti

Rustego Edizioni

Il presente testo teatrale è un'opera di pura fantasia, ogni riferimento a fatti o persone reali è puramente casuale.

L'autore declina da ogni responsabilità per un uso o un'interpretazione scorretta di questo scritto.

Premessa

Anche in quest'opera ho usato delle maschere antiche per raccontare una storia ambientata nel presente, la tradizione si rinnova nel tempo.

Questo testo teatrale non è che un dialogo dell'età nostra, trascritto così come chiunque avrebbe potuto udirlo nella confusione di una città, camminando tra la folla che si agita disperata e infelice nella sua monotonia.

Questa non è affatto una conversazione "formativa", è solo il ritratto di una scenetta realistica dell'epoca contemporanea: non c'è una morale e non c'è un senso.

Quindi ho scritto una storia senza significato e senza trama? Sì, come una fotografia scattata per caso, senza scegliere un soggetto preciso. Ho messo in luce alcune tendenze ossessive assai diffuse? Potrebbe darsi.

Ma in questo copione non è contenuto alcun insegnamento, nessuna riflessione matura – e non può essere diversamente, poiché i suoi personaggi non sono affatto uomini maturi, bensì persone marce, *meschine e patetiche.*

Questi individui sono simili a delle modeste imbarcazioni in balia delle onde, dopo che qualcuno – per motivi

incomprensibili – ha deciso di tagliare tutte le cime che assicuravano le barche agli anelli del molo. Come loro c'è tutta un'umanità stanca che cammina verso "l'alba" annunciata dai Balanzoni del progressismo, ma è un sole che non sorgerà mai. La via di casa è smarrita.

RP

- Le vicende sono interamente ambientate all'interno degli stabili di un'università.

Personaggi

BALANZONE

Con la sua toga nera e i polsini e la gorgiera bianchi, la maschera di Balanzone è conosciuta da tutti. Pedante, utilizza un linguaggio insensato (ma apparentemente colto). Alcuni sostengono che il suo nome derivi addirittura da *balla*, cioè bugia. Molto sensibile al fascino femminile, talvolta Balanzone si presenta come un medico che offre pareri fantasiosi e rimedi che non guariscono nessuno, o direttamente come un ciarlatano e venditore di filtri d'amore. In questa occasione egli si atteggia addirittura a *nuovo Ovidio* e interpreta la parte di un professore ipocrita.

FLAVIO

Flavio è una vecchia maschera patavina. Qui è un giovane ricercatore innamorato (almeno a modo suo...) e deluso. Questo personaggio non ha un abito caratteristico, ma si veste secondo la moda, gli unici tratti che lo contraddistinguono sono i baffi e il pizzetto. Qui deve indossare una giacca e una camicia di foggia contemporanea ed apparire elegante e bello, in aperto contrasto con l'aspetto anacronistico di Balanzone.

ISABELLA

Terzo personaggio, non compare mai sulla scena.

Il Colloquio

Dramma in due atti

PRIMO ATTO

Scena I

Da diversi anni il professor Balanzone ha ottenuto una cattedra all'università; è senza dubbio un incarico prestigioso, ma tra colleghi e studenti non tutti lo stimano allo stesso modo.

Davanti a una decina di giovani, il cattedratico sta concludendo una riflessione che ha iniziato circa quaranta minuti prima.
L'aula ha le pareti scrostate e un aspetto piuttosto polveroso.

Balanzone: Proseguiamo quindi il nostro approfondimento sulle cosiddette *società pacifiche*, esempi di popoli che vivono rifiutando il conflitto violento e l'aggressione. Argomento singolare! L'umanità è sempre stata interessata dal fenomeno del conflitto in armi, dello scontro violento, tant'è che lo scopo degli studiosi, oggi, non è tanto spiegare la guerra, quanto capire la pace.
Tra i popoli che vengono collocati tra le società pacifiche ci sono i *Semai* della Malesia occidentale, essi eliminano gli

scontri violenti impegnandosi in strategie di cooperazione e di condivisione delle risorse materiali. Ogni membro della tribù può chiedere di entrare in possesso di ciò che il gruppo possiede. I Semai sono conosciuti per l'assenza di aggressività e il ripudio dello scontro fisico, essi si dedicano principalmente all'agricoltura. Parliamo di un popolo di circa 50000 individui, suddiviso in gruppi formati da meno di 100 membri. Per cogliere le ragioni dell'equilibrio e della quiete che governano il mondo dei Semai va compreso il concetto di *pehunan*.

Il *pehunan* è lo stato di frustrazione dovuto all'insoddisfazione di un bisogno, o a un desiderio inappagato: ad esempio il cibo, o il sesso. Ancora oggi, quei Semai che hanno mantenuto la loro religione animista ritengono che rifiutare una richiesta o negare le esigenze di un individuo del gruppo sia pericoloso per la collettività, e per questa ragione la comunità è tenuta a prestare aiuto al singolo. Presso i Semai esiste lo spirito del dono, essi vengono incontro a chi è in difficoltà; lo "scopo" del concetto di *pehunan* è quello di creare un senso di consapevolezza nei confronti delle sofferenze altrui. La strategia di sopravvivenza dei Semai si basa sulla diffusione del sentimento di responsabilità circa la condivisione delle risorse e l'aiuto degli altri. La nozione di *pehunan* ci mostra come questi gruppi siano uniti dall'attenzione verso i desideri degli

altri; i Semai credono che non spetti esclusivamente al singolo soddisfare i suoi bisogni, bensì che aiutare gli individui in difficoltà sia compito di ogni membro della comunità. I Semai credono nell'affiliazione, nella cooperazione e disapprovano le «cerimonie del vanto», che rischiano di venire interpretate come sfide verso gli altri, o come desideri di sopraffazione di un individuo nei confronti di chi è più debole.

(*Una breve pausa, poi riprende.*)

Bene, troverete le dispense relative a questa unità del programma presso la copisteria universitaria. Vorrei dedicare l'ultima parte della lezione ai vostri dubbi.

Una studentessa alza la mano e il professor Balanzone le dà subito la parola.

Balanzone: Prego signorina. (*Poi incrocia le braccia e cerca di assumere una posa che dimostri il suo interesse, la lascia parlare.*)
Studentessa: Mi scusi professore, in che modo l'insoddisfazione affettiva del singolo può essere pericolosa nei confronti della società? L'affetto non è un diritto, come lo è il

cibo.

Balanzone: Evidentemente lo è per i Semai. Per rispondere compiutamente alla sua domanda, riguardo questo argomento specifico, le indicherò un saggio contenuto nella miscellanea che ho segnalato nella bibliografia dei libri da leggere per l'esame. Proverò a riassumerle il testo.

Allontaniamoci dal caso dei Semai.

Secondo alcuni recenti studi, le società in cui è esistita la poligamia si sono spesso mostrate bellicose. Inoltre in queste società si è registrato un aumento della criminalità e degli episodi di violenza. La motivazione di tali fenomeni è da ricercare in quei maschi che erano spinti a cercare delle risorse che il loro gruppo non gli poteva offrire, e gli effetti – rintracciabili innanzitutto nella storia antica e medievale – sono stati gli attacchi perpetuati ai danni di altri gruppi umani: pensiamo a tutti quei popoli che compivano razzie per saccheggiare e per rapire delle donne.

Tuttavia, anche analizzando la storia moderna, il saggista che vi ho segnalato cita il rischio della guerra civile. Tra il 1851 e il 1868 (con un particolare inasprimento nel 1863), fra il fiume Huai e il fiume Giallo, in Cina, ha infuriato la rivolta dei Nian, cioè la *rivolta dei banditi*, che fu condotta dai cosiddetti «rami spogli» (o *rami secchi*), ossia dai maschi che non avrebbero

avuto la possibilità di sposarsi. I Nian erano una società segreta derivante da quella del *Loto Bianco* che, in massima parte, raccoglieva i suoi adepti tra i contadini; però seppero mostrarsi capaci di mettere in difficoltà le armate imperiali con azioni di guerriglia mobile e attacchi ben coordinati. Questa società segreta non aveva alcun indirizzo politico o ideologico, si trattava di "cani sciolti", e i disperati insorti furono debellati solo dopo la sconfitta dei loro alleati Taiping.

Studentessa: Grazie signor professore.

Suona la campanella.

Gli studenti si allontanano.

Balanzone sospira, la lezione è finita.

Balanzone cammina allontanandosi dalla cattedra, ma incrocia un giovane sconosciuto che lo ferma.

Studente: Buongiorno, lei è il professor Balanzone!

Balanzone: Sì, sono io.

Studente: (*Impacciato, non sa che dire.*) Che piacere incontrarla. Beh... piacere anche di conoscerla!

Balanzone: Piacere.

Studente: Ho letto qualcosa di suo, sa?

Balanzone: Bravo, continui così.

Studente: (*Spiazzato.*) Beh si, io...

Balanzone: (*Allontanandosi lentamente.*) La devo salutare sa, ora ho ricevimento con gli studenti dei miei corsi.

Studente: Arrivederci professore!

Balanzone: (*Tra sé.*) Va in figa to mare.

Scena II

Balanzone entra nel suo studio e si siede alla scrivania, ingombra di libri e appunti. Le pareti sono spoglie, ma si nota della muffa e sui muri ci sono alcune infiltrazioni.

Messosi comodo, il professore apre un cassetto e ne estrae un pacchetto di sigarette.
Spalanca la finestra dello studio, si accende una sigaretta e inizia a fumare lentamente.
Gli tremano le mani.

Balanzone: (*Tra sé.*) Ah, che liberazione. (*Il tono e i gesti sono quelli del tabagista incallito.*)

Guarda l'orologio.

Balanzone: (*Tra sé.*) Dovrebbe arrivare tra poco, mi aveva detto che sarebbe venuto a trovarmi un po' prima dell'orario di ricevimento...

Pausa.

Si sente bussare alla porta.

Balanzone: Avanti!

Flavio entra in scena camminando con passi molto pesanti, è già un po' brillo.

Flavio: Ciao Balanzone, eccomi!
Balanzone: Caro dottore, accomodati pure!

Flavio si siede.

Balanzone: Allora dottore, come procede il suo studio sulla Macroglossum Stellatarum?
Flavio: Già pubblicato. Ora sto lavorando a una ricerca riguardo altre creature...Emmelina Monodactyla.
Balanzone: L'insetto T! Da bambino la chiamavo così, è molto graziosa.

Flavio: Sono opinioni (*risposta secca*).

(*Fa una breve pausa.*)

Flavio: Scusa il ritardo sai.

Balanzone: Ma figurati ragazzo, sei il benvenuto. Sono appena arrivato anch'io.

(*Balanzone fiuta qualcosa nell'aria. Squadra Flavio rapidamente, poi riprende a parlare.*)

Balanzone: Puzzi di vino, hai già bevuto?

Flavio: (*Sarcastico.*) *Ovviaizer*, torno ora dal bar! Altrimenti non riuscirei a tirare avanti. (*Gli mostra una fiaschetta di acciaio.*)

Balanzone: E riesci a lavorare in laboratorio anche bevendo?

Flavio: Certo, così studio meglio.

Balanzone: Ma sei un giovane ricercatore, perché ti riduci così?

Flavio: Piano...tra un anno non sarò più nessuno.

Balanzone: Anch'io non so dove sarò tra un anno, che discorsi!

Flavio: Mah... tu se va tutto bene guadagni 3000 euro al mese, vedi di non prendermi in giro. Direi che non è proprio il caso.

Balanzone: Come sei veniale.

Flavio: Di solito coloro che non pensano mai ai soldi ne hanno già a sufficienza. Caro Balanzone, io sono una larva umana che sopravvive come può; tra poco, terminate le mie ricerche, finirò a fare dei lavoretti di fortuna che mi saranno retribuiti –

al massimo – in bagigi e mandarini. Che dovrei fare? Continuare a farmi mantenere dalla mia famiglia per sempre?

Balanzone: Credo che tu stia esagerando Flavio, non ti rendi conto di ciò che hai. C'è chi sta molto peggio di te.

Flavio: Ma che ne sai tu? Tu hai una bella famiglia, dei figli, una moglie che ti vuole bene, viaggi per il mondo... guadagni migliaia di euro al mese per parlare un paio di ore alla settimana e trascorrere il resto del tempo a fare ciò che ti viene naturale. Nessuno ti mette fretta, nessuno ti impone di fare qualcosa.

Balanzone: Vedi, io studio gli uomini, il mio scopo è quello di smascherare le ideologie, smontare le certezze, disseminare il dubbio costruttivo. Capisco che hai bisogno di parlare...

Flavio: Sei un professore bizzarro, sai? Seguendo le tue riflessioni scientifiche, talvolta, c'è il rischio di ritrovarsi immersi nella tua filosofia personale.

Balanzone: Sono un essere umano. Se vuoi che ti esponga dei giudizi personali, allora hai sciolto la mia condanna. Il nostro incontro non è iniziato nel migliore dei modi, non ti avevo mai visto così. Cosa ti affligge? Cerchi delle risposte da me?

Flavio: Isabella non mi risponde più.

Balanzone: Racconta. Cercherò di esserti di aiuto...però distendi i nervi.

Flavio: Scusami se parlo così, non me ne rendo nemmeno conto. Il fatto è che non la capisco, ha accettato di uscire e poi...non lo so, non pensa di avermi fatto aspettare abbastanza? Questa è una sua strategia per farsi desiderare?

Balanzone: Flavio, se devo essere onesto con te, è evidente che la sua risposta è no. La realtà è che stai perdendo il tuo tempo.

Flavio: Ma ti ho letto i suoi messaggi giusto mercoledì scorso! Questo come lo giustifichi? Solo ieri scriveva che ero perfetto, che per lei ero importante, speciale.

Balanzone: Queste sono solo le tue personali interpretazioni. Le sue parole erano un po' diverse, e in ogni caso non hanno alcun valore. Me le hai lette e le ricordo bene, ma per lei non hanno il significato che tu gli attribuisci. L'hai presa in un momento di debolezza, è di testa molto leggera...

Flavio: (*Sconfortato.*) Perché le manchi di rispetto? Non parlare così.

Balanzone: È lei che ti manca di rispetto, o meglio non se ne rende conto. Non è una persona come te, tu attribuisci ancora un valore alle parole. Parlo così perché la conosco.

Flavio: (*Stupito e seccato.*) Da prima di me?

Balanzone: Sì Flavio, è una studentessa fuori corso. Potrebbe essere mia figlia, ma l'ho conosciuta. Spesso è nei locali del centro con la sua compagnia di coetanei e alcuni sono miei

amici, come lo sei tu. Lunedì, mercoledì, venerdì, sabato...esce molto di frequente.

Flavio: Ma come puoi conoscerla?

Balanzone: Sono io che mi chiedo come tu possa conoscerla e frequentarla.

È questo che dovresti domandarti: cosa c'entra lei con te?

(*Pausa*.)

Balanzone: Basta con questo vittimismo penoso. Guardati, e chiediti come può una persona intelligente (quale forse sei tu) soffrire perché non riceve delle risposte da parte di una ragazzina che ha visto si e no due volte.

Flavio: Ma io non ho altro.

Balanzone: Questo non lo dovresti dire. Tu dovresti avere di meglio da fare nella tua vita che correre appresso alle illusioni, o meglio, dovresti correre dietro ad altre illusioni. Non certo a una persona come quella.

Cosa ti aspettavi? Io ti ho già dato dei consigli in situazioni simili, non hai ancora imparato nulla? Smetti immediatamente di scriverle!

Flavio: Ma cosa ti ha detto lei di me?

Balanzone: Nulla.

Flavio: Parlami, Balanzone! Dimmi ciò che sai di lei.

Balanzone: Io di lei so quello che potresti sapere anche tu, ma che non sei in grado di vedere. Tu ti sei innamorato di un'immagine fasulla, che ti sei costruito da solo nel tuo cervello, mistificando la realtà. L'ho vista tante volte, la conosco.

Flavio: Ma perché non me l'hai detto?

Balanzone: Eh, tu sei sempre a casa a studiare, non sono mica tutti bravi come te. Comunque – se me lo avessi detto – ti avrei invitato, ma lei non ti avrebbe mai dato parola. Sta sempre attaccata al cellulare, è una ragazza superficiale, non sa fare conversazione e quando si sforza di iniziare un discorso mi fa venire voglia di tornarmene a casa.

Flavio: Ma perché me lo dici solo ora? Non hai pensato a me? Che amico sei?!

Balanzone: Per prima cosa te ne sto parlando adesso, *secondo* non vedo perché dovrei parlar male di una persona che piace a un mio amico, *terzo* sei adulto e speravo che certe cose tu le potessi capire da solo.

Flavio: No no, hai il mio consenso. Parlami male di lei, dimmi tutto ciò che sai!

Balanzone: Sapere è una parola grossa, se vuoi posso dirti quello che penso.

Flavio: Avanti.

Balanzone: Dopo il lavoro, la sera, vado spesso a farmi un giro nei bar, in centro c'è gente di tutte le età, soprattutto giovani. Mi piace molto ascoltare le loro storie, è interessante.

Qui stiamo parlando di una ragazza fuori corso da anni, nessuno capisce perché non abbia ancora dato questi esami e se abbia mai iniziato a scrivere la tesi. Si è appassionata di politica perché è stata rincitrullita dai suoi ex ragazzi e dalle sue amicizie discutibili; condivide ossessivamente qualsiasi notizia contraria a chi non la pensa come lei ed è convinta che chiunque abbia un'opinione diversa dalla sua sia mentalmente inferiore. Dei giornali legge solo i titoli delle notizie, perché il testo degli articoli è sempre troppo lungo. – Penso che possa bastare.

Ecco, questo è quello che ho visto. Ti ripeto, è sempre con il cellulare in mano.

A te piace davvero una persona del genere?

Flavio: Beh, è bella.

Balanzone: Oh, vedi che stai iniziando a dire le cose come stanno. Ti piace fisicamente e te ne sei fatto una mania. La questione ora è che non vuoi ascoltarmi, perché non smetti di desiderarla.

Flavio: Sì, la desidero.

Balanzone: Accetta il fatto che lei non ti desidera. Cosa "desideri" di lei?

Flavio: Tutto...

Balanzone: No. Tu desideri un suo simulacro che si comporti come vuoi tu. Ti sei innamorato di un fantasma.

Tu devi desiderare solo di vivere con dignità, e bere un bicchiere di troppo non ti rende dignitoso. Impara a fare a meno del maggior numero di cose possibile e sarai felice sempre.

Flavio: Mi ha raccontato che è appena uscita da una relazione lunga, forse cambierà, magari è solo una fase della sua vita. Tra dieci minuti le mando un messaggio...le scrivo io, da amico. Diventerò suo amico e poi chissà...

Balanzone: (*Con decisione*) Va bene Flavio, allora sarò brutale. Quella della relazione appena finita, con tutta probabilità, è una scusa che usa solo con te. La tua dignità vale molto di più dell'amicizia con una ragazza che ti ha già rifiutato. Cosa vuoi? Il premio di consolazione? Vattene subito, Isabella è un' immatura, non ha nemmeno il coraggio di dirti di no!

Flavio: Forse è vero, non mi vuole nemmeno come amico, altrimenti mi avrebbe cercato.

(*Pausa*.)

Balanzone: È triste dirtelo Flavio, ma attualmente Isabella si è invaghita di un barista di 35 anni, è per quello che esce sempre la sera: aspetta che lui finisca di lavorare. È tossico e ignorante come una bestia; è uscita varie volte in sua compagnia, stanno bene insieme.
Stiamo parlando di una persona che non ha una grande profondità, non è una ragazza introspettiva, se così si può dire. Mi spiace di avertelo dovuto dire così. La verità quando porta all'odio è triste, e avvelena le amicizie, ma essere onesti è sempre meglio di lasciar andare in rovina un amico[1].

(*Flavio si irrita e non sa dove dirigere la sua rabbia. Smette di guardare in faccia Balanzone e fissa il suo sguardo sulla scrivania.*)

Flavio: E allora perché in questi mesi ha accettato di uscire con me?
Balanzone: Boh, è una ragazza strana. Forse non aveva di meglio da fare.
Flavio: La amerei tanto, se solo lo volesse anche lei.

---

[1]CICERONE, *L'amicizia*, Bur, Milano 2013, p. 157: «Infesta è la verità, se da lei nasce l'odio, che è veleno dell'amicizia; ma la compiacenza ossequiosa è molto più infesta, poiché lascia andare l'amico alla rovina».

(*Pausa. Flavio è visibilmente alterato, cerca di trattenersi, ma quando riprende a parlare la sua rabbia è palpabile.*)

Io la disprezzo in tutti i modi!

Balanzone: Solo perché non è come tu la vorresti?

Flavio: E allora che devo fare? Annullarmi? Ho il diritto di esprimere i miei sentimenti. (*Gesticola con ira, ma rendendosi ridicolo.*) Spaccherei tutto!

Balanzone: Stai tranquillo. Alla tua età fai questi gesti? Perché vuoi renderti ridicolo?

Flavio: Sono stanco di essere trattato così!

Balanzone: Ma ti pare un modo di parlare adatto a una persona civile?

Flavio: È una fortuna che io sia un uomo civile.

Balanzone: Ma basta, riprenditi! Tutta questa rabbia per così poco?

Flavio: Il tempo che ho perso per lei non me lo restituirà nessuno!

(*Flavio afferra un vecchio volume dalla scrivania del docente universitario e inizia ad agitarlo in aria.*)

Flavio: (*Con uno scatto di ira incontrollata.*) Lei è falsa, falsa come il Corano! Libro infame, latrina! Rovina dell'umanità!
Balanzone: (*Preoccupato per ciò che è di sua proprietà.*) Sì, certo, in un mondo civile non vi è posto per l'islam, ma non distruggermi l'ufficio! Metti giù quel libro! È la mia copia personale de "L'Alcorano riprovato nel quale si mostra le falsità della setta macomettana et l'ingannevoli astuzie del suo autore" del grande Angelo Pientini, l'ho pagato trecento euro! Lo stavo leggendo!

(*Flavio guarda la copertina del testo, si fa più tranquillo.*)

Flavio: Potente, deve essere un libro interessante. (*Con enfasi.*)
Balanzone: Devo scrivere un saggio su questo scrittore.

(*Flavio posa il libro e si calma.*)

Flavio: (*Placatosi.*) Vaben, cercherò di calmarmi. Io non voglio entrare in competizione con nessuno, né con il barista né con altri, a questo punto che se la tenga lui.
Balanzone: Non sei il tipo di maschio che può piacere a Isabella. Per lei conta solo l'apparenza, ti aveva già pesato la prima volta che ti ha visto. Io lo avevo già capito, ho potuto

osservare il vostro primo incontro. Ero qui, affacciato alla finestra del mio studio, stavo fumando una sigaretta e vi ho visti in cortile. Ti ha squadrato a sufficienza nel giro di pochi minuti e poi è stata sempre distratta, tu mi hai raccontato tutto per filo e per segno e io sono stato zitto.

Flavio: (*Arrabbiato.*) Ma cosa c'è in me che non piace?

Balanzone: Non sei il tipo di maschio che può piacerle.

Flavio: Ma come fai a dirlo?

Balanzone: Si tratta pur sempre del mio lavoro, osservare gli individui. I miei studi e la mia vita mi hanno portato ad avere una certa dimestichezza con l'animo umano. Se lei avesse un po' di coraggio – al massimo – potrebbe dirti che non sei sgaio, non sei spigliato o non sei disinvolto, ma la realtà è che non le piaci fisicamente e che non sei abbastanza volgare per i suoi gusti mediocri. Il barista le piace perché è stupido e parla di cose futili. O meglio, il barista le piace fisicamente, e quindi a lei va automaticamente bene tutto ciò che lui dice ogni volta che apre la bocca per parlare. A voler essere onesti, nemmeno lei è "una cima".

Flavio: Dovrei cambiare la mia personalità? Per alcune persone la gentilezza pare essere un difetto.

Balanzone: Non è questione di personalità, non le piaci fisicamente. Cosa devo dirti? Dovrei stare qui a parlarti della

percezione dell'*armonicità* in un viso maschile o altre fisime donnesche? I vari deliri sul *savoir-faire* ti faranno solo diventare un complessato.
Quanti giovani sperperano i loro pochi risparmi per seguire dei fantomatici corsi di seduzione, tenuti da dei presunti "maestri d'amore" che approfittano dell'ingenuità di tanti sciocchi.
Pensala così: poteva andarti peggio; ci sono anche persone che pianificano con te il loro intero futuro e poi spariscono da un giorno all'altro.

(*Pausa. Flavio riflette.*)

Flavio: Una volta, parlando con leggerezza, mi ha detto di essere stata «un po' poliamorosa» in certi periodi della sua vita.
Balanzone: (*Con tono fortemente ironico.*) Già questo poteva farti capire con chi avevi a che fare...*poliamorosa*! Vedi? Ogni setta grottesca che nasce nel mondo, nella Penisola Italiana trova almeno un centinaio di seguaci. Che terra disgraziata! Simile a una bella donna annegata in una cloaca.
Questa dilagante promiscuità – che solo apparentemente toglie ogni separazione di prestigio sociale – cancella la continuità essenziale e la trasmissione spirituale che sono impliciti nella stabilità dell'istituto familiare.

Scena III

Flavio è arrabbiato, ma anche un po' ubriaco.

Flavio: Praticamente va con il primo che passa, ma non con me!
Balanzone: (*Divertito.*) Ah, la sbornia sentimentale ti è passata tutto d'un colpo...certo, lei può andare con chi vuole. Ma perché dovrebbe andare con te? Perché dovrebbe consolarti con le sue cure? Perché il mondo è cattivo? Perché le fai pena? Oppure perché c'è la libertà sessuale?

Flavio riunisce le poche idee che gli girano per la testa e cerca di condensarle in un discorso aggressivo e feroce.

Flavio: La libertà sessuale è una menzogna, non è per tutti, è andata solo a vantaggio di chi è forte socialmente o economicamente, e dei viziosi! Ha tolto un argine alla dissoluzione. Ha aiutato solo pochi individui degenerati e agli altri ha lasciato l'insoddisfazione.
Balanzone: Chissà, forse è così. C'è qualche libro che critica la rivoluzione sessuale. Però credo che tu stia cercando una scusa per giustificarti, ecco tutto.
Flavio: Non è che lei abbia un particolare carisma, è solo una

ragazza piacente. Lei è bella, è nata così; per lei è facile essere notata e corteggiata, una così non è mai sola. Se entra in un bar può venire approcciata da decine di uomini.

Balanzone: Forse ora cerchi di autoconvincerti ad odiarla per dimenticarla, è un comportamento comprensibile. E dimmi, credi che lei sia contenta di essere apprezzata solo per il suo aspetto fisico e magari anche importunata?

Flavio: Io credo di si. Quella non sa cosa significhi trascorrere un giorno di festa in piena solitudine, i suoi momenti di tristezza sono solo dei capricci passeggeri. Lei è abituata a essere desiderata, il mio affetto verso di lei non ha alcun valore.

Balanzone: (*Con tono canzonatorio.*) Cos'è questo? Un tentativo di riflessione poetica? Oh! Un novello Cecco Angiolieri: «ella non mi vuol nè mal nè bene e ched' i' vad' a far li fatti miei»[2], ella si cura se io gioisco o se soffro meno di una pagliuzza che le si infila sotto i piedi. Maledetto sia l'amore che a lei mi diede...

(*Pausa. Flavio butta giù una lunga sorsata di alcol dalla sua fiaschetta.*)

---

[2]CECCO ANGIOLIERI, *Indifferenza*, in *Le rime*, a cura di Domenico Giuliotti, Bentivoglio, Siena 1914, p. 34.

Flavio: (*Riprende a parlare con tono ironico, sta chiaramente scherzando.*) Se io mi tatuassi piacerei di più?

Balanzone: Non dire stupidaggini, smetti di bere. L'alcol è droga. Questi miei anni di studio mi hanno portato almeno a una conclusione chiara: alcol e droga non sono strumenti di libertà, e intaccano indelebilmente il cervello. Oggi possiamo osservare chiaramente che "la droga è l'oppio dei popoli"...beh detta così è un po' banale. In ogni caso, anche bere non migliorerà la tua vita. Probabilmente tatuarti rovinerà il tuo corpo, ma non ti darà la forza per affrontare meglio la realtà. Non fare l'imbecille e tieni la tua mente lucida, ripulisciti dall'alcol e dall'illusione. Secondo me sei stato influenzato dalla pornografia: hai creduto che quella ragazza venisse da te dopo averla vista due volte...

Flavio: Molti uomini trovano conforto nella pornografia, è un mondo crudele.

Balanzone: Penso sia nel sentire comune, quasi tutti odiano la realtà in cui vivono. Sicuramente la nostra società offre solo isolamento e insoddisfazione, però ai miserabili lascia sempre le briciole. Una di queste briciole è la pornografia, ma essa non basta a consolare realmente i derelitti e non gli giova.

Flavio: (*Ironico.*) Ah non so, me lo dica lei professore. Io mi occupo di insetti.

Balanzone: Cosa credi, che i video e le immagini pornografiche rendano gli uomini uguali? Ti sbagli, i filmati e le immagini pornografiche non hanno nulla di egalitario, fanno parte di uno schema in cui ci sono dei produttori e dei succubi. Il fruitore diventa quasi sempre succube.

I filmati pornografici non hanno nulla a che vedere con l'uguaglianza – te lo ripeto – e non portano alcun tipo di libertà agli alienati che ne fanno un uso compulsivo (e non sono pochi). Credere che la pornografia possa aiutare gli individui soli è come credere che la contemplazione dello sfoggio della ricchezza altrui possa alleviare le sofferenze dei poveri. La pornografia – di qualsiasi genere essa sia – è ostentazione del lusso (lusso di natura sessuale, in questo caso) e *accresce*, anziché diminuire, la rabbia, l'insoddisfazione e il disagio sociale. Per coloro che ne sono dipendenti, la pornografia è una droga, si insinua nel loro cervello e per loro diventa un elemento di vitale importanza. In alcuni casi può sfiancarli, in altri, al contrario, può renderli violenti.

Flavio, un maschio come te deve emanciparsi e allontanarsi dalla logica della pornografia.

Flavio: Io credo che la libertà sessuale sia un prodotto del liberalismo e del capitalismo.

Balanzone: Il mercato ci induce dei desideri bombardandoci di

messaggi sessuali distorti, non si distingue più la realtà dalla finzione. La pornografia esiste solo per arricchire alcuni individui, e credimi, costoro non sono dei benefattori. L'influenza della pornografia aumenta il disagio di chi è solo, ci deve fare i conti ogni giorno. Il disagio quotidiano è accresciuto dall'ostentazione di un'immagine malata del successo che la società ci propone.

Flavio: (*Con tono meditativo.*) Questa osservazione rafforza la mia teoria secondo cui la rivoluzione sessuale è andata solo a vantaggio di un ristretto numero di uomini. Con la pornografia hanno inventato una droga, ti spingono a consumarla e vogliono che tu non ne esca.

Balanzone: Credi che una qualche libertà possa venire da ciò che qualcuno vuole venderti? Libertà è anche rifiutare di consumare.

Flavio: Dubito che un mercato appoggiato da grandi multinazionali e alimentato da tutti i principali mezzi d'informazione possa essere stato concepito per andare a vantaggio dei deboli.

Scena IV

Flavio guarda l'orologio mentre Balanzone continua a parlare.

Balanzone: Vuoi una sigaretta Flavio? (*Gli porge il pacchetto, Flavio accetta con un cenno del capo e si mettono a fumare insieme.*)

Flavio: Anche questa mi ci voleva, grazie.

Balanzone: Il maschio deve liberarsi. Ma liberarsi, per il maschio, significa innanzitutto rifiutare la pornografia e la prostituzione, e poi smettere di essere uno zerbino che si sottomette alle mode del momento per ottenere accettazione. L'uomo deve capire che i suoi principii e le idee in cui crede vengono prima di tutto. La cosa più importante è essere in pace con sé stessi.

Flavio guarda di nuovo il suo orologio, poi si rivolge a Balanzone alzando lo sguardo.

Flavio: Balanzone, credo sia il caso che io me ne vada. Non penso che tu possa darmi una mano riguardo la mia solitudine (perché abbiamo capito che è questo il mio problema...), e il tuo orario di ricevimento sarebbe iniziato da un pezzo. In

corridoio avrai già degli studenti in coda che aspettano il loro turno...

Balanzone: Non me ne importa nulla, stiamo facendo un discorso. Gli altri che si arrangino.

Flavio: Se per te va bene...

Balanzone: Su, riprendi. Parlami.

(*Breve pausa. Flavio alza e abbassa lo sguardo.*)

Flavio: La vita mi disgusta.

Balanzone: L'alternativa è peggiore. Credimi, questa vita non è così male, il tuo tempo è troppo prezioso perché tu lo sprechi con chi non si interessa a te.

Flavio: Balanzone, non cercherò più Isabella, su questo mi hai convinto. Però mi resta la tristezza.

Stai trasformando questa discussione in un puro esercizio di stile, le tue parole sono vuote, non mi aiuti più di tanto.

Balanzone: Caro Flavio, se io volessi fare sfoggio del mio stile parlerei in maniera assai più forbita, e credo di essere in grado di farlo. Io ora sto solo cercando di ricondurti sulla via della ragione, non puoi vivere in un mondo tutto immaginato da te.

Fregatene se non piaci a Isabella, o a qualche altra. Non ti deve interessare. Credi che sia davvero importante? Continua a

provare a parlare con altre ragazze.
Se adesso io ti dicessi che nella vita avrai sicuramente successo, che ce la farai di sicuro...ecco, starei facendo solo del paternalismo spicciolo e inutile. Posso solo dirti che hai il diritto di provare a fare ciò che vuoi. Non arrenderti, sbagliare ci rende umani.
Nel fallimento ottenuto dopo grandi sacrifici non vedo vergogna, sbagliare ci unisce. La nostra società è insensibile e spietata, ma tu devi fregartene. Non lamentarti della tua solitudine Flavio, nessuno accetta un uomo che si lamenta perché ha un animo nobile ed è pieno di buoni sentimenti, non c'è pietà per nessuno. È meglio infischiarsene; lamentarti non ti porterà comprensione o solidarietà da parte degli altri, anzi, forse ti saranno attribuite delle colpe.
Prenditi da solo le tue soddisfazioni e conservale nel ricordo, nessuno potrà togliertele. Tu devi piacere a te stesso, migliorati per te stesso, ripulisciti. Sei smilzo, ma sei sano, vai bene come sei. Non hai nulla che non vada bene, hai il diritto di essere ciò che sei. Molti beni giungono solo dalla fortuna, ma le gratificazioni maggiori te le devi guadagnare e devi farlo per te stesso, non per essere lodato dagli altri.
Flavio: Sì, smetterò di lamentarmi...su questo hai ragione.
Balanzone: Quando si tratta di sentimenti non devi rivelare a

nessuno quelli che sono i tuoi dolori: in verità a molti non importa nulla dei tuoi problemi e ad altri può anche far piacere che tu soffra.

Flavio, con me puoi parlare così perché ti conosco da molto tempo, ma non puoi esprimerti in questo modo con tutti.

Flavio: Grazie Balanzone, è vero, sei un amico.

SECONDO ATTO

Scena I

Balanzone: Vedi Flavio, in una situazione come questa, oggi, hai potuto fare affidamento su di me e sono ben contento di esserti di conforto. Ti sei aperto con me e io ti parlo con piena franchezza, ma vorrei che ti restasse qualcosa dei miei discorsi. Dovrai arrangiarti, un uomo libero è dotato di una capacità autocurativa. Per essere liberi, gli uomini devono trovare dentro loro stessi certe risposte e tutta la forza che gli serve per vivere.

Flavio: Ma di che libertà parli?

Balanzone: Della libertà dell'uomo integro, dell'uomo autosufficiente...anche dal punto di vista mentale. La forza di volontà è libertà. Tu vali per ciò che sei, non per ciò che una donna ti nega. Questa è emancipazione, è vera autonomia. Emancipazione da un mondo che, purtroppo, è stato voluto e plasmato da certi maschi. Il maschio deve ottenere da sé stesso l'emancipazione.

Dire a un maschio che non piace alle donne è un insulto? Ha scelto lui di non piacere agli altri? Bisogna smettere di usare queste frasi idiote, ci sono molti uomini disonesti che piacciono

moltissimo a certe donne e ci sono molti uomini onesti che sono soli anche se non è colpa loro.

Oggi si discute molto sul fatto che esiste un modo sbagliato di essere maschi, certo che c'è. E vuoi sapere qual è davvero l'immagine sbagliata del maschio? Il pornodivo, il poligamo, il seduttore. Queste sono figure che ci danneggiano. Il fedifrago e il bullo della scuola rappresentano il modo sbagliato di essere maschi.

Flavio, tu accetti il tuo corpo per ciò che è? Ne sei contento? Vivere da uomini liberi significa liberarsi da ogni condizionamento che ci viene imposto dalla società e dal mercato e smettere di guardare il mondo con i paraocchi della sessualizzazione. Dobbiamo accettare che un uomo valido, onesto e buono può anche restare solo per tutta la vita, e il fatto che sia solo non lo rende meno onesto e meno buono.

I maschi devono smettere di ammirare i seduttori come esempi di vita, si deve smettere di valutare il sesso in termini di quantità di atti sessuali, di sfoggio di prestigio sociale e di esercizio di forza fisica. Il singolo rapporto sessuale andrebbe vissuto sul piano esclusivamente emozionale ed emotivo per essere pienamente compreso, quella è l'unica dimensione in cui esiste realmente. Anche la sensazione fisica, infatti, è sempre filtrata dall'emotività del momento, non è la mera percezione

di uno stimolo reale, bensì l'emozione stessa che prova la nostra mente.

(*Pausa, poi riprende a parlare deciso.*)

Inoltre, per liberarsi, l'uomo deve chiedere che nelle pubblicità la birra, le moto e le automobili smettano di essere sempre associate a una modella seminuda. L'uomo deve liberarsi da tutte queste scemenze e fare solo ciò che preferisce e che lo gratifica, infischiandosene di ricevere l'ammirazione altrui.
Flavio, tu non hai bisogno né della valutazione né della validazione femminile.
La realtà è che per vivere sereni andrebbe proprio rimosso il concetto attuale di "modello/modella", ogni giorno ci viene imposta una visione del corpo umano che non è quella reale. Guarda, ad esempio, le pubblicità di profumi maschili...si vedono solo palestrati, i cui tratti fisici sono per giunta modificati graficamente dai fotografi. Invece bisogna imporsi e chiedere che nelle pubblicità di dopobarba, profumi e capi d'abbigliamento inizino a vedersi anche uomini con fisici ordinari (passami questo termine): alti, bassi, longilinei, robusti, in sedia a rotelle, calvi...ossia persone comuni, che si accettano per come sono, persone che rappresentano veramente la

quotidianità. Staremmo tutti meglio.
Dobbiamo fregarcene di quante donne abbiamo avuto e di quante donne non abbiamo avuto, cancellare completamente il concetto malato di "curriculum sessuale" e altre boiate.
Flavio: Forse Isabella non mi ha voluto perché mi vede poco desiderato, e quindi poco desiderabile?
Balanzone: Una ragazza che rifiuta un maschio per ragioni simili, o che lo giudica sulla base di questi parametri, va semplicemente evitata. Non ci si perde nulla.
Flavio: Ma che cosa dovrebbe fare un uomo?
Balanzone: L'uomo dovrebbe usare tutte le sue forze per lottare per la sua umanità.
Flavio: Ma io non ho nessuno per cui combattere...non ho la mia umanità.
Balanzone: Cercatela.
Flavio: Non so se la troverò.
Balanzone: Allora lotta per te stesso, sii tu la tua umanità. Non scendere a compromessi, se non con la realtà, ma il fatto che un individuo sia solo nella lotta non significa che la sua guerra non meriti di essere combattuta.
Flavio: Ma cosa posso cambiare? Tutto è vuoto, tutto è niente. L'umanità non vale niente, niente ha senso.
Balanzone: Queste sono le scemenze che ti vengono ripetute

ogni giorno. Il mondo ti vuole sottomesso, impotente. Invece puoi fare molto, innanzitutto per te stesso e potenzialmente per gli altri. Quando ci si convince che tutto è nulla, allora nessuno si ribella più, e tutti cercano di riempire il loro vuoto con il consumo. Sei molto meno isolato di chi è venuto prima di te, te lo garantisco. Non arrenderti all'isolamento, l'isolamento ci danneggia, ci porta ad agire in maniera sbagliata.

Flavio: Viviamo in un mondo putrescente.

Balanzone: Allora mettiti ad allevare le larve.

Flavio: Quello lo so fare, ho studiato anche per questo.

Scena II

Balanzone: C'è ancora la fila per il ricevimento, perché non vai da qualche bella studentessa e provi a intavolare una discussione con lei, fatti venire un'idea, l'inventiva non ti manca.

Flavio: Sì, non ho nulla da perdere.

Balanzone: Invitala a vedere la tua collezione di insetti.

Flavio: (*Sarcastico.*) Molto divertente, e soprattutto originale.

Balanzone: L'importante non è riuscire: tu c'eri, solo questo è importante.

Flavio: Hai ragione Balanzone, hai dissipato quel banco di nebbia che avevo davanti agli occhi.

Balanzone: Caro Flavio, le mie parole sono il frutto delle mie delusioni adolescenziali e sono contento di esserti stato d'aiuto. Tu ti sei aperto con me e io ti parlo come farei con mio figlio, in fondo ti ho trasmesso una parte di me. Quando avevo la tua età avrei tanto voluto che qualcuno mi stesse vicino e così ho creduto che fosse il caso di parlarti da amico.

Flavio: Grazie professore.

Balanzone: Flavio, il tuo animo assomiglia al mare, è tranquillo, ma durante la tempesta diventa terribile.

Flavio: Si possono sempre costruire delle dighe.

Balanzone: Ma il mare continuerà a infrangere le sue onde contro le rocce.

Flavio: Hai ragione. Sai che ti dico? Guarda, compio gli anni tra poco e quest'anno si cambia, è tempo di grandi riflessioni e di maggiore maturità.

Ascolta, venerdì sera vuoi venire alla mia festa di compleanno? Volevo invitare anche Isabella, ma non lo farò. Tu invece devi esserci!

Balanzone: Ah, compi gli anni! Dai, complimenti! Hai tutta una vita davanti.

Flavio: Ti ringrazio, ma devi venire!

Balanzone: Ah caro, purtroppo venerdì ho un impegno con mia moglie che mi sono preso già tempo fa e che non posso annullare. Quella sera la vorrei portare a teatro, le piace tanto. Quel giorno proprio non posso, scusa.

Flavio: Ma dai, andiamo al Dolo, c'è un bacaretto nuovo che è una meraviglia! Fanno dei bigoli in salsa e delle seppie in umido che non hai idea!

Balanzone: Mi spiace Flavio, ti sono grato per l'invito, però non posso dire di no alla famiglia...ma recupereremo!

Flavio: Massì, non insisto, non fa niente. Ora ti saluto e ti lascio al tuo lavoro! Ho già sottratto abbastanza tempo ai tuoi studenti, ti rimane solo mezz'ora per il ricevimento. Ti saluto

Balanzone, grazie.

Balanzone: Figurati, torna quando vuoi!

Flavio se ne va, Balanzone aspetta che sia uscito, poi chiama gli studenti ad alta voce.

Avanti il prossimo.

Balanzone rimane in attesa.

Scena III

Balanzone da solo.

Balanzone: Ho speso la mia vita a riflettere e qualche volta il tempo mi ha dato ragione. Ci ho pensato molto, e ogni tanto ho avuto la sensazione che la realtà somigliasse alle mie osservazioni. Ma che posso dire di certo? Anche altri trovano che ci sia della verità nei miei discorsi, altrimenti non venderei i miei libri.

(*Pausa.*)
(*Balanzone si guarda intorno, poi fa le spallucce.*)

Balanzone: Beh il ricevimento per oggi è finito, chiudiamo la giornata.

(*Balanzone tira fuori il telefono da una tasca.*)

Balanzone: Oh, dodici messaggi sulla casella di posta elettronica istituzionale! Tac – *struco boton* – cancellati tutti. E chi s'è visto, s'è visto. (*Canticchia.*) Everyday's a holiday,

Do you know what I mean[3]...

E adesso pensiamo a venerdì sera!

(*Compone un numero di telefono e fa partire la chiamata.*)

(*Attende in silenzio per tre o quattro minuti.*)

(*L'interlocutore ha risposto.*)

Balanzone: Pronto, ciao bellezza, come stai? Tutto bene? Sì, io ho appena finito il ricevimento.

Eh porta pazienza Isabella, lo sai che devo parlare con l'editore, tocca sempre fare tutto a me. Te l'ho già raccontato...ma basta parlare di lavoro, non voglio pensarci, ora sono in vacanza.

(*Pausa.*)

Sì, sì, venerdì partiamo e andiamo alla festa a Villa Emo[4].

---

[3]Canzone dei Mordred, *Every Day's a Holiday*, pezzo tratto dal disco *Fool's Game* (1989).

[4]Villa Emo a Fanzolo di Vedelago (Treviso). Prima del 1535, il patrizio veneto Leonardo Emo acquistò da Andrea Barbarigo il fondo Fanzolo (80 campi trevigiani). Nel 1536 ottenne la concessione per la *seriola* Barbarigo, canale irriguo della Brentella. Organizzate le coltivazioni, Leonardo pensò di stabilirsi in queste sue terre, ma morì nel 1539 e i suoi progetti furono portati avanti da suo nipote, che si chiamava come lui. Demolita la

Massì, ormai conosci metà degli invitati.

(*Pausa.*)

Ma no, non farai scena muta. Sei una ragazza intelligente e colta, vedrai che ti ambienterai. Li conosci tutti, ormai metà delle persone le vedi ogni sabato.

(*Pausa.*)

Oh, così ti voglio sentire! Vedrai che sarà una serata magnifica, villa Emo sta tra i campi *co fa* la sfinge nel deserto[5]! Ti dico solo gli antipasti: baccalà mantecato, sarde in saor e peoci in cassopipa: "*clams* in cassopipa"...

(*Pausa.*)

No, no, non dirmi niente per il vestito, fammi una sorpresa! Cambiamo discorso!
Ah, poco fa ho parlato con Flavio...

---

preesistente Villa Barbarigo, gli Emo si rivolsero al più importante architetto dell'epoca, Andrea Palladio (1508-1580). I lavori di edificazione della villa iniziarono verso il 1558-1559, fu terminata nel 1565.
[5]Villa Emo sta tra i campi *come* la sfinge circondata dal deserto.

(*Pausa.*)

Ah, non sai chi è? Ma dai! No? Massì insomma, è un tizio dell'università.

(*Pausa.*)

Vaben, lascia stare, se non ti ricordi...pace.

(*Copre il telefono con la mano e si rivolge al pubblico*): Eh, lei non conosce il barista, non conosce il ricercatore, non conosce nessuno... Bugiarda, come finge bene!

(*Pausa.*)

Ma certo che ti voglio bene Isabella e mi piaci anche perché sei una ragazza acculturata, impegnata politicamente e socialmente...rara!
Ci vediamo venerdì tesoro, un bacione sai?

(*Spegne il telefono. Poi parla da solo, rivolto verso il pubblico.*)

(*Urla.*)

Cassopipa!

(*Si ricompone.*)

Eh, ormai ho una certa età, ma posso dire di essere ancora piacente. Che duri finché dura, la vita è così. L'ho accontentata: per un paio di giorni sarà felice e mi lascerà tranquillo. Poi me ne andrò in vacanza nelle Filippine, a finire le mie ricerche. E sono a posto!

(*Pausa. Poi si rivolge al pubblico.*)

– Beh...tiro avanti anche io come posso, come tutti.

Fine

Una dedica

Alla Riviera del Brenta, nella speranza che possa perdonare i miei capricci.

Indice

In questo copione non è contenuto alcun insegnamento, nessuna riflessione matura – e non può essere diversamente, poiché i suoi personaggi non sono affatto uomini maturi, bensì persone marce, *meschine e patetiche.*

Questi individui sono simili a delle modeste imbarcazioni in balia delle onde, dopo che qualcuno – per motivi incomprensibili – ha deciso di tagliare tutte le cime che assicuravano le barche agli anelli del molo. Come loro c'è tutta un'umanità stanca che cammina verso "l'alba" annunciata dai Balanzoni del progressismo, ma è un sole che non sorgerà mai. La via di casa è smarrita.

5 euro